



# *Rassegna Stampa*

*del 9 settembre 2009*

**“ESTRATTO”**

**MILANO UNICA**

# L'industria tessile al governo: «Deve difenderci a Bruxelles»

*Il premier assicura il suo impegno per ottenere il regolamento europeo a sostegno del made in Italy, atteso da troppo tempo*



FIERA Il salone dell'industria tessile Milano Unica nei padiglioni del Portello: ieri l'inaugurazione

italyphoto.com

**Laura Verlicchi**

«Ai sogni dei consumatori ci pensiamo noi, continuando a fare cose belle, ma lei signor presidente punti i piedi a Bruxelles e ci porti a casa il regolamento europeo sul Made in». Si rivolge direttamente a Silvio Berlusconi il presidente di Sistema Moda Italia, Michele Tronconi, dando voce alla platea di industriali tessili, che dalla presenza del premier all'inaugurazione di Milano Unica si attendono risposte decisi-

## FIDUCIA Il presidente

**Loro Piana: «Crediamo che questa sarà la stagione della svolta»**

ve per dare uno strappo alla crisi. A cominciare dalla tanto attesa normativa europea sull'in-

dicazione d'origine delle merci - tema particolarmente sottolineato dal vicepresidente di Confindustria, Paolo Zegna, che lo definisce «non una misura difensiva, ma un discorso di trasparenza»: ma serve anche una mano tesa alle aziende, sia da parte del sistema bancario che deve accompagnarle fuori dalla crisi sia attraverso la defiscalizzazione degli accordi aziendali.

Queste le richieste principali di un settore che rivendica orgogliosamente il suo ruolo strategico per il Paese: e il premier non si tira indietro. Parla da imprenditore tra gli imprenditori, elogiandoli perché «sapeste trarre il bene anche dal male, questo è l'atteggiamento giusto» e assicurando «il mio impegno personale» perché si arrivi al più presto alla soluzione sul Made in, una questione in discussione ormai da tem-

po: sarà però necessario attendere l'insediamento della nuova commissione europea perché il governo possa dispiegare pienamente la sua azione. In ogni caso, «la tracciabilità del prodotto e la lotta alla contraffazione sono pilastri importanti per tutti i settori», ha ricordato Silvio Berlusconi. E il presidente del Consiglio non si è sottratto alle altre richieste dell'industria tessile, annunciando l'apertura del tavolo sulla defiscalizzazione degli stipendi di secondo livello «entro due o tre settimane, dopo la consegna delle case all'Aquila il 15 settembre». Nell'attesa, l'impegno è quello di fare squadra, come hanno sottolineato un po' tutti gli imprenditori intervenuti, primo fra tutti il presidente di Milano Unica, Pier Luigi Loro Piana: «Stiamo rea-

gendo bene, quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto e continuiamo a farlo, senza indugi o paure - ha detto -. Bisogna guardare oltre per essere i primi e i migliori al nastro di partenza della ripresa, perché noi crediamo che questa sia la stagione della svolta: ma il problema è arrivarci con così pochi ordini in portafoglio. Una riduzione, quella del secondo semestre 2009, che stimo tra il 20 e il 50% in confronto all'anno scorso: è la terza stagione col segno meno e speriamo che sia l'ultima».

Una squadra dove entrano a pieno titolo anche le istituzioni lombarde, schierate al completo a fianco dell'imprenditoria tessile: Milano è la capitale

## STIPENDI

**A breve il tavolo**

**sulla defiscalizzazione  
degli accordi aziendali**

della moda, e il legame fra tutte le componenti della filiera dell'abbigliamento è fondamentale, anche perché uno

dei distretti chiave, quello della seta, è storicamente radicato a Como, fin dai tempi di Renzo e Lucia. Da qui la scelta di riunire nei padiglioni della Fiera milanese tutte le rassegne del settore, che prima venivano tenute in città diverse: ed

ecco perché «Milano Unica è una dimostrazione di come si fa sistema», come ha sottolineato il sindaco Letizia Moratti. Tanto più che un terzo delle imprese tessili italiane lavorano in Lombardia e «la Regione so-

stiene le aziende», ha ricordato il governatore Roberto Formigoni, citando i tre nuovi bandi a sostegno della competitività varati proprio ieri: 13 milioni per finanziare investimenti, innovazione e sviluppo.



## Tessile made in Italy Il premier in campo

Norme Europee

# Silvio Berlusconi s'impegna a tutelare il Made in a Bruxelles

Il presidente del Consiglio, in occasione della cerimonia di apertura della nona edizione di Milano Unica, ha garantito agli imprenditori del tessile/abbigliamento l'appoggio del Governo in materia di tracciabilità a livello europeo. **Cristina Manfredi**



Silvio Berlusconi all'apertura di Milano Unica

**M**ilano Unica chiama e Silvio Berlusconi risponde. La presenza del presidente del Consiglio in occasione della cerimonia di apertura della nona edizione della manifestazione dedicata al tessile italiano ha catalizzato l'attenzione degli imprenditori che, compatti avevano invocato a più riprese un intervento diretto del Governo sullo spinoso tema del Made in Italy e della tracciabilità. «Bisogna risolvere il problema a livello europeo», ha spiegato il

premier rispondendo agli appelli che Michele Tronconi, presidente di Smi-Sistema moda Italia, Paolo Zegna, vice-presidente di Confindustria e Pier Luigi Loro Piana, presidente di Milano Unica gli avevano rivolto nei loro rispettivi interventi inaugurali. Per poi proseguire garantendo un impegno sia personale sia del suo esecutivo per risolvere la questione in ambito comunitario: «Avevamo già iniziato la nostra battaglia a Bruxelles, ma il cambio della commissione preposta ad affrontare questi argomenti

ci ha imposto di fermarci in attesa delle elezioni del nuovo presidente, cosa che dovrebbe avvenire entro i prossimi 60 giorni». Berlusconi ha poi sottolineato l'importanza fondamentale del concetto di Made in Italy e della lotta alle contraffazioni come punti di forza del prodotto e dell'economia italiani, prima di aggiungere che: «Ho già preso contatti con i miei colleghi per individuare nei posti giusti dei commissari che non siano dell'altra parte politica per poter avere un dialogo più facile». Per poi arrivare a quella dichiarazione d'intenti lungamente caldeggiata: «Mi impegno a intervenire personalmente per arrivare a una soluzione da troppo tempo aspettata». Ma la discesa in campo di Berlusconi non si è limitata soltanto all'ambito della tracciabilità. Il premier, infatti, ha invitato Tronconi e Zegna a un incontro in tempi brevi per affrontare anche il problema della defiscalizzazione e della decontributizzazione degli stipendi di secondo livello sollevato da Zegna. «Mi impegno a sedere con voi a un tavolo entro la fine del mese di settembre per lavorare insieme su questo fronte», ha poi concluso Berlusconi. (riproduzione riservata)



**Marchi e tutele** La proposta Reguzzoni-Versace-Calearo e le assicurazioni del premier a «Milano Unica»

# Il malessere dei contadini del tessile e la conta per il «Made in Italy»

*Mobilizzazione di Biella, Como e Varese: tracciabilità obbligatoria*



MILANO — Il presidente degli imprenditori della moda Michele Tronconi ieri gliel'ha chiesto così: «Presidente, punti i piedi a Bruxelles e ci porti a casa il regolamento sul made in». E Silvio Berlusconi si è impegnato: «La questione della tracciabilità di un prodotto — ha detto il premier inaugurando Milano Unica, il salone del tessile che si svolge nel capoluogo lombardo fino a venerdì — e la guerra assoluta alla contraffazione sono dei pilastri. Mi impegno personalmente perché si arrivi alla soluzione di un problema troppo a lungo posticipato».

Argomento quasi antico, quello del «made in», che l'Italia non è mai riuscita a far passare in Europa per l'opposizione dei Paesi del Nord ma anche per la mancanza di segnali politici forti dei vari governi, oltre che si una divergenza di interessi tra gli stessi imprenditori.

La gravissima crisi che ha investito uno dei settori centrali dell'economia italiana l'ha però riportato d'attualità, rendendolo una questione politica. A spingerlo è stata l'azione dei «contadini del tessile», movimento spontaneo di imprenditori nato nel Basso Varesotto e

allargatosi ai principali distretti, dal Biellese al Comasco, che ha trovato il forte sostegno della Lega Nord e direttamente di Umberto Bossi.

Come «badili» i «contadini del tessile» hanno usato le mail, le assemblee autoconvocate, la raccolta di firme. Non hanno mollato la presa. Perché cali generalizzati del 30, del 50%, anche del 70% dei fatturati hanno messo in crisi il modello che per decenni ha fatto la fortuna nella moda: l'essere «filiera», collegati l'uno all'altro come in un domino, i produttori di filati con i nobilitatori, con i tessitori, con i confezionatori, con i distributori. Con la conseguenza che gli interessi si sono divisi e oggi, come sintetizza Simona Pesaro della Torcitura Padana, «chi sta a valle importa, mentre chi sta a monte produce qua. Noi a settembre abbiamo riaperto tutti e con tutti i nostri dipendenti».

Ma chi sta «a monte» e produce filati e tessuti non può sopravvivere se chi sta «a valle» non confeziona i suoi abiti con filati, tessuti, pizzi e finiture italiane. Le stime di Milano Unica, d'altronde, dicono che nel secondo semestre di quest'anno

ci sarà per i tessuti una riduzione di ordini tra il 20 e il 50%. Ed è la terza stagione con il segno meno.

È così che sono nati i «contadini del tessile», già più di 400 aziende aderenti, coordinati da Roberto Belloli della tessitura Aspesi e Luciano Barbera del lanificio Carlo Barbera. L'obiettivo: introdurre in Italia una legge che imponga di poter conoscere tutta la «storia» di un prodotto e dare l'etichetta di «made in Italy» solo a ciò che è stato veramente prodotto in Italia. Il progetto di legge che spingono è quello presentato da Marco Reguzzoni della Lega, da Santo Versace del Pdl e da Massimo Calearo del Pd, firmato da 130 parlamentari.

Ieri il primo risultato: «Ci è stato garantito che entro settembre sarà aperto un tavolo per discutere la legge Reguzzoni-Versace-Calearo — dice Belloli — È il nostro obiettivo primario per tutelare quel che resta del tessuto connettivo del nostro Paese e che sta morendo. Non riguarda solo il tessile, ma l'arredamento, l'alimentare, il meccanico... Vogliamo coinvolgere l'intera manifattura. Se diventiamo tutti commer-

cianti, la metà delle persone che ha un lavoro non l'avrà più».

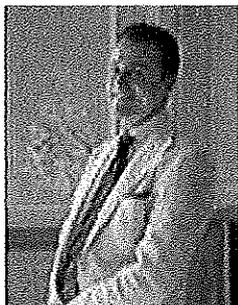
Ragionamenti che raccolgono il consenso di un nome come Loro Piana. «Personalmente ritengo che il consumatore abbia diritto di sapere — dice Pierluigi Loro Piana, presidente di Milano Unica — E che non sia giusto etichettare made in

Italy un prodotto che non ha avuto in Italia le fasi più importanti della sua lavorazione. Abbiamo gli strumenti istituzionali per affrontarlo, dobbiamo avere fiducia nelle istituzioni».

A chi obietta che è l'Europa che deve approvare un «made in», Barbera risponde: «Iniziamo a darci delle regole in Italia, poi le chiederemo all'Europa».

«La cosa veramente importante è non dividersi. Possiamo uscire dal tunnel della crisi solo l'uno grazie all'altro e non a scapito dell'altro — dice Tronconi — Il tessile ha bisogno dell'abbigliamento così come le grandi firme hanno bisogno dei fornitori tessili che permettono loro di essere propositivi e veloci».

**Maria Silvia Sacchi**



## Alleati

Marco Reguzzoni (a sinistra) e Santo Versace, autori della proposta sulla «tracciabilità»



## 20-50%

La stima sul calo degli ordinativi delle industrie tessili. È la terza stagione consecutiva con il segno meno

## 400

Le imprese aderenti all'iniziativa «i contadini del tessile» coordinati da Roberto Belloli e Luciano Barbera



[ MILANO/LA CROCIATA DAL VARESOTTO ]

# Berlusconi ai contadini del tessile

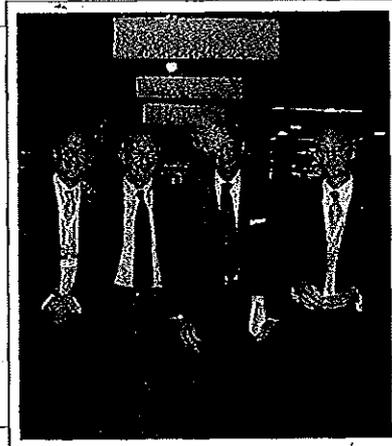
## «Difenderò io il made in Italy»

*Alla fiera il premier raccoglie l'Sos di Tronconi. Lotta aperta anche in Europa*



### UNITI

A sinistra Berlusconi con Loro Piana a Milano Unica. Dopo l'appello del presidente di Sistema Moda Italia Michele Tronconi il premier si è impegnato per il made in Italy. A lato i contadini del tessile con i leghisti Reguzzoni e Simonetti, sotto Tronconi



**MILANO** «Mi impegno ad intervenire personalmente per arrivare ad una soluzione». Parola del premier Silvio Berlusconi. Un impegno pubblico, all'inaugurazione della fiera Milano Unica con i "contadini del tessile", quello che il presidente del consiglio si è assunto per portare avanti la battaglia in favore del made in Italy a livello europeo. Un impegno in risposta all'applauditissimo intervento del presidente di Sistema Moda Italia, il bustocco Michele Tronconi, che ha chiesto al premier di «puntare i piedi a Bruxelles per portare a casa il "made in"».

### LA BATTAGLIA

Una battaglia per la tracciabilità del tessile che fino ad oggi non ha avuto sbocchi e che grazie anche alla mobilitazione dei contadini del tessile, nati da Busto Arsizio lo scorso luglio e giunti a Fieramilanocity con un'agguerrita delegazione, dovrebbe produrre i primi risultati già entro la fine di settembre. Quando «verrà convocato un tavolo con il presidente Berlusconi per spingere sulla proposta di legge Reguzzoni-Versace per la tracciabilità dei prodotti tessili - sottolinea Roberto Belloli, il portavoce dei Contadini - è un impegno che il premier ha preso e ci ha assicurato su sollecitazione di Tronconi e del vicepresidente di Confindustria Paolo Zegna». Il volantino con cui i contadini del tessile si sono presentati a MilanoUnica per sostenere la causa della tracciabilità e dell'etichettatura obbligatoria dei prodotti tessili sul modello della legge Zaia per l'olio di



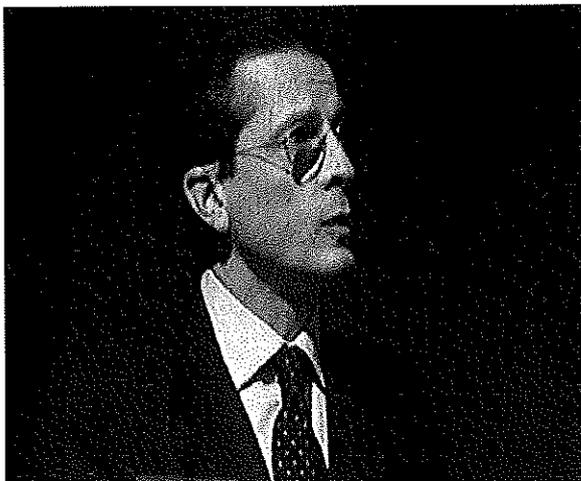
oliva, è stato consegnato nelle mani di Berlusconi dall'imprenditore tessile biellese Barbera. «Ma sono molti gli imprenditori che attendono la trasformazione in legge di questa nostra proposta - fa notare il deputato bustocco Marco Reguzzoni - noi non possiamo deluderli. Mi auguro che settembre e ottobre possano essere i mesi in cui lavorare al progetto di legge sul rilancio del settore tessile, è ora che anche la politica faccia squadra come stanno facendo gli imprenditori». Con Reguzzoni c'era Roberto Simonetti, presidente della Provincia di Biella.

### UNA NUOVA STRADA

Ora, con l'impegno pubblico preso dal premier, si apre una fase di speranza per «l'ormai stremata filiera tessile italiana», come l'hanno definita i Contadini nel loro volantino. L'intervento di Michele Tronconi ha dato una svolta decisiva: «Trasparenza ed etica sono le parole su cui ricostruire la forza, la propositività e la bellezza del made in Italy». La risposta di Berlusconi è stata chiara: «Aspetto la nuova commissione europea, ho già avuto contatti. La tracciabilità è importante per i settori che sono il pilastro della nostra economia». Prima che in Europa la battaglia va condotta nel Parlamento italiano, che settimana prossima riapre i lavori. E Reguzzoni: «E' la risposta che dobbiamo dare alle istanze del tessile. La richiesta di procedura d'urgenza andrà subito in conferenza dei capigruppo».

Andrea Aliverti

Crolla l'export nei Paesi europei (-27,2%, ) e in quelli extra-europei (- 34,2%)



Gli operatori del tessile chiedono al Governo il cosiddetto "Made in" il regolamento europeo per l'indicazione d'origine delle merci: la richiesta di etichettatura obbligatoria è stata avanzata da **Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia** (nella foto) all'apertura del salone Milano Unica. Si tratta dell'importante salone italiano del tessile che si tiene a Milano dall'8 all'11 settembre presso il Portello di Fiera Milano City, e il premier Silvio Berlusconi, presente all'inaugurazione, ha dato una prima risposta positiva impegnandosi a farne la principale battaglia nella Ue. "L'etichettatura obbligatoria sulla provenienza delle merci - ha affermato il **vicepresidente di Confindustria, Paolo Zegna** - non è una misura difensiva, ma un discorso di trasparenza". Quella dell'etichettatura obbligatoria "è una risposta importante alle istanze del mondo produttivo tessile cui dobbiamo dare, come Parlamento, una risposta altrettanto chiara - ha affermato il **vicepresidente dei deputati della Lega Nord, Marco Reguzzoni** - Mi auguro che settembre e ottobre possano essere i mesi in cui lavorare al progetto di legge Reguzzoni-Versace sul rilancio del settore tessile - ha poi ricordato - progetto di legge che è stato sottoscritto da oltre 120 parlamentari di tutti i gruppi politici a dimostrazione di quanto sia opportuno, come ha detto oggi il presidente del Consiglio, che anche la politica faccia squadra come gli imprenditori. Girando tra gli stand - ha concluso Reguzzoni - ho potuto riscontrare che molti imprenditori attendono la trasformazione in legge di questa nostra proposta e noi non possiamo deluderli".

Il fatto che non ci sia una regolamentazione europea a difesa anche del nostro Made in Italy penalizza le eccellenti produzioni italiane del tessile che hanno risentito di una brusca frenata per l'export che nel periodo gennaio-aprile 2009 ha registrato una contrazione del 30,3% su base annua. Sono i dati elaborati dal Centro Studi di Sistema Moda Italia (Smi) e presentati questa mattina al tradizionale salone lombardo del tessile. Il calo dell'export riguarda tanto i Paesi Europei, dove la contrazione è stata del 27,2%, quanto quelli extra-Europei che hanno registrato una flessione più marcata, pari al 34,2%. Dati che preoccupano Pier Luigi Loro Piana, presidente di Milano Unica: "Questa è la terza stagione con il segno meno. Ciò che preoccupa maggiormente sono gli ordinativi per il secondo semestre 2009 che registrano una contrazione". Un crollo, quello degli ordini, che gli operatori stimano "tra il 20 e il 50%".

## Made in Italy: “E’ la principale battaglia da fare in Europa”

**Lo ha detto il vicepresidente dei deputati della Lega Nord, Marco Reguzzoni, durante l’inaugurazione della Fiera del tessile Milanounica**

“La platea ha apprezzato molto la richiesta di etichettatura obbligatoria avanzata da Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia, e l’impegno del premier Berlusconi a fare del Made in Italy la principale battaglia in Europa. È questa una risposta importante alle istanze del mondo produttivo tessile cui dobbiamo dare, come Parlamento, una risposta altrettanto chiara.”

Lo ha detto il vicepresidente dei deputati della Lega Nord, Marco Reguzzoni, durante l’inaugurazione della Fiera del tessile Milanounica.

“Mi auguro quindi - prosegue il parlamentare leghista - che settembre e ottobre possano essere i mesi in cui lavorare al progetto di legge Reguzzoni-Versace sul rilancio del settore tessile, progetto di legge che è stato sottoscritto da oltre 120 parlamentari di tutti i gruppi politici a dimostrazione di quanto sia opportuno, come ha detto oggi il presidente del Consiglio, che anche la politica faccia squadra come gli imprenditori. Girando tra gli stand – conclude Reguzzoni – ho potuto riscontrare che molti imprenditori attendono la trasformazione in legge di questa nostra proposta e noi non possiamo deluderli”.

8/09/2009

Il premier all'inaugurazione della fiera tessile garantisce di impegnarsi personalmente per il made in

# «Non vedo l'ora di tornare a Prato»

*Berlusconi a Milano Unica: «Dite al sindaco di invitarmi. E io verrò»*



Il presidente Berlusconi in visita a Milano Unica

**PRATO.** Il premier Berlusconi non vede l'ora di tornare a Prato. L'ha detto a chiare lettere ieri a margine della cerimonia di inaugurazione della fiera del tessile Milano Unica dopo un intervento di un'ora e un quarto su quanto per il settore il Governo ha fatto e sta facendo.

**VERRO' A PRATO.** Il presidente Berlusconi lungo i corridoi della fiera milanese è stato affiancato dall'im-

prenditore pratese Luigi Guarducci del lanificio Europa. Si parla di Prato e delle sue difficoltà, accanto c'è il presidente degli industriali pratesi Riccardo Marini.

«Presidente», esordisce Guarducci. «Ci aveva promesso che se avesse vinto le elezioni Cenni sarebbe venuto a festeggiare...». E subito il Silvio nazionale. «Lo dica lei a Roberto Cenni che aspetto che mi chiami per invitarmi. E io verrò di sicu-

ro. Sarà l'occasione per festeggiare la vittoria del sindaco e per parlare dei problemi di Prato».

Poi Berlusconi lascia gli imprenditori di stucco. «A proposito - aggiunge - so che in agosto avete fatto una cena con tutti i colleghi. Se mi aveste invitato sarei venuto anche lì volentieri». Il riferimento è alla tradizionale cena organizzata durante le vacanze a Castagneto Carducci. L'imprenditore Guarducci non ha messo tempo in mezzo e subito ha avvertito Cenni.

**IL MADE IN.** La richiesta di invito è arrivata a fine cerimonia di inaugurazione. Prima Berlusconi aveva parlato di economia, di politica. Il presidente di Smi Ati Michele Tronconi e il vice presidente di Confindustria Paolo Zegna nel loro intervento avevano chiesto di impegnarsi per ottenere il regolamento del made in. Una richiesta precisa cui Berlusconi non si è sottratto. «La tracciabilità del prodotto - ha detto - e la guerra assoluta alla contraffazione sono dei pilastri». «Mi impegno personalmente perché si arrivi alla soluzione di un problema troppo a lungo posticipata», ha aggiunto, sottolineando che per qualsiasi azione del governo bisognerà tuttavia attendere l'insediamento della nuova commissione europea.

**Ilenia Reali**

# Made in, il tessile incassa l'impegno del premier

A Milano Unica accolto l'appello per un regolamento europeo  
Albini: domanda debole, Italia non fra i peggiori ma depressa

■ La parola d'ordine è reagire e per questo il mondo del tessile riunito a Milano Unica ha chiesto al premier Silvio Berlusconi di farsi paladino in Europa della battaglia sul «made in».

«Punti i piedi a Bruxelles e ci porti a casa il regolamento», ha detto il presidente di Sistema moda Italia, Michele Tronconi, rivolgendosi al presidente del Consiglio all'inaugurazione del Salone italiano del tessile, aperto da ieri a venerdì a Fieramilanocity. «Il "made in" - ha ribadito il vicepresidente di Confindustria, Paolo Zegna - non è una misura difensiva, ma un discorso di trasparenza. C'è bisogno di un regolamento e il governo deve aiutarci a portarlo a casa». Berlusconi non si è sottratto: «La tracciabilità del prodotto e la guerra assoluta alla contraffazione sono dei pilastri». «Mi impegno personalmente perché si arrivi alla soluzione di un problema troppo a lungo posticipata», ha aggiunto, sottolineando che per qualsiasi azione del governo bisognerà tuttavia attendere l'insediamento della nuova commissione europea.

In attesa di un'inversione di tendenza, comunque, il tessile italiano non si nasconde le difficoltà. Tra gennaio e aprile l'export di tessuti è calato del 30,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con variazioni simili fra mercato europeo (-27,2%) ed extra-europeo (-34,2%).

Pier Luigi Loro Piana, presidente di Milano Unica, si è detto preoccupato per «gli ordinativi per il secondo semestre 2009 che registrano una riduzione». Calo che ad oggi si stima «tra il 20 e il 50%» sul 2008 «in rapporto a specifici comparti. E questa è la terza stagione con segno meno». Se la situazione dovesse prolungarsi per altri mesi, «la sopravvivenza di molte aziende è in serio pericolo». «Ma è inu-

tile piangersi addosso», ha aggiunto Loro Piana. «Bisogna reagire per essere i primi e i migliori al nastro di partenza della ripresa».

Una reazione basata innanzitutto sulla consapevolezza che «dalla crisi si esce con l'innovazione», ha detto Silvio Albini, presidente di Shirt Avenue, la sezione dedicata ai tessuti per camiceria. In questo settore, ha spiegato l'imprenditore bergamasco, la raccolta degli ordini per la prossima stagione era iniziata male a giugno, poi è migliorata: «Si è avuto un ritardo: non ci sono stati i normali ordini di anticipo e pre-collezione, tutti hanno cercato di ridurre gli stock e si è percepita la paura di rischiare. Nelle ultime settimane, invece, c'è stato un recupero».

I numeri però sono ancora ben lontani dai livelli ordinari e vanno guardati con realismo. La risalita è un dato da interpretare: «È un recupero di ritardi, ma siamo ancora indietro e il cammino è lungo, anche se appare non così tragico come qualche mese fa». Dalle prossime settimane si vedrà se si tratta di un fuoco di paglia o qualcosa di più: «Se il recupero verrà consolidato o migliorato, potremo dire che il peggio è passato».

Tra i mercati a oggi «la domanda resta debole più o meno ovunque. Reggono meglio i Paesi di lingua tedesca, quelli Scandinavi e la Francia. Continuano ad essere difficilissimi Spagna, Regno Unito e Usa. L'Italia non è fra i peggiori, ma resta depressa». Guadagnano terreno le vendite in alcuni Paesi emergenti come la Cina, che rappresentano però ancora una piccola percentuale sul totale.

E in fiera, dove pure si è avuto un calo di espositori dai 666 dell'anno scorso a 486, di cui 382 italiani, «si vede voglia di reagire. Già dalle prime ore c'è molta gente. Abbiamo apprezzato molto la presenza del premier, del presidente della Regione e del sindaco di Milano: è un buon segnale dalle istituzioni», conclude Albini, rilanciando sul «made in»: «Per noi è un punto fondamentale».

Silvana Gallizi



## Il programma del governo

# Impegno di Berlusconi in Europa «Porterò a casa l'etichetta Made In»

**MILANO** (s.b.) È più di una promessa quella fatta ieri mattina da Silvio Berlusconi davanti al gotha del tessile italiano che ha chiesto al premier un deciso intervento in sede europea per risolvere il problema dell'etichettatura «made in», il regolamento europeo sull'indicazione d'origine delle merci. Invitato all'inaugurazione della nona edizione del salone Milano Unica, il numero uno del governo ha detto che si «impegnerà personalmente per arrivare ad una soluzione attesa da troppo tempo. La tracciabilità del prodotto e la guerra assoluta alla contraffazione sono dei pilastri». «Stiamo aspettando l'elezione del nuovo presidente della commissione Europea - ha aggiunto Berlusconi -. Ci vorranno circa 60 giorni, ma siamo già al lavoro per avere commissari amici che possano perorare la nostra causa». L'appello forte e chiaro era arrivato pochi minuti prima da Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia.

«Mi sembra di essere il bambino davanti al genio della lampada, con l'imbarazzo di soli tre desideri - ha esordito il vertice -. C'è una cosa, però, tra le tante che può fare solo lei, signor presidente: punti i piedi a Bruxelles e ci porti a casa il regolamento sul «made in». Chiudendo il G8 dell'Aquila ha affermato con autorevolezza che per uscire dalla crisi ci vuole più trasparenza e più etica, ebbene su questi valori vorremmo costruire la ripresa del vero made in Italy e farlo viaggiare ancora più forte».

Tronconi ha poi elencato un'altra lista di priorità: dare soldi alle aziende per salvaguardare gli investimenti in tecnologia, attivare e rifinanziare tutti gli ammortizzatori sociali, sostenere la domanda interna in attesa che riprenda quella mondiale. Berlusconi ha promesso l'apertura di un tavolo, dopo metà settembre, quindi ha invitato a lasciar da parte ogni catastrofismo con un paio di battute («sono il missionario dell'ottimi-

simo» e «dobbiamo solo aver paura della paura»). Applausi dalla platea con in prima fila il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, il sindaco di Milano Letizia Moratti e una rappresentanza comasca formata dal presidente dell'amministrazione provinciale, Leonardo Carioni, Ambrogio Taborelli, presidente di Confindustria Como, e Beppe Pisani, presidente di Ideacom.

A Sergio Loro Piana che gli chiedeva una previsione sulla fine della crisi, Berlusconi ha invece risposto: «Sono lungimirante, ma non vedo così lontano. Tutti dicono che ci sono germogli di ripresa, siate fiduciosi e dimostrate di fare squadra. Basta con l'uno contro tutti, date l'esempio ai politici».

Prima di porre la domanda, Loro Piana aveva presentato la terribile fotografia del settore. «Gli ordinativi per il secondo semestre 2009 registrano una riduzione tra il 20 e il 50% in confronto all'anno scorso. E questa è la terza stagione con segno meno. E' ovvio che la leadership mondiale conquistata in questo settore e la sopravvivenza di molte aziende è in serio pericolo se la situazione dovesse prolungarsi per altri mesi. Ma è inutile piangersi addosso. Dobbiamo insistere sui nostri punti di forza che sono la creatività, la qualità, il servizio, il valore dei nostri prodotti. Quello che gli imprenditori dovevano fare l'hanno fatto. Adesso il problema è arrivare alla linea di partenza della ripresa con così pochi ordini, per questo deve entrare in campo il governo».

Per questo il presidente di Milano Unica è tornato a parlare di cuneo fiscale, decontribuzione, defiscalizzazione degli accordi aziendali di secondo livello.

E, poi del costo del denaro. «Mi auguro - ha concluso Loro Piana - che il sistema bancario accompagni tutto il settore fuori della crisi chiudendo un occhio su un anno - il 2009 - che spero non faccia testo e non si ripeta».



## BERLUSCONI E IL TESSILE

## La promessa del premier: «Presto sarò a Como»

Il Presidente del Consiglio ha inaugurato ieri mattina Milano Unica. A L'Ordine ha rilasciato una dichiarazione: sarà sul Lario per la promozione del made in Italy, su cui è pronto a dare battaglia a Bruxelles. Tra gli stand c'è ottimismo. Intanto, Formigoni ha ricevuto l'investitura ufficiale

di Edoardo Cavadini

Parafrasando il ritornello del suo inno preferito, Silvio a Como ci sarà. Lo ha confermato lui stesso a L'Ordine durante la passeggiata a sorpresa tra gli stand comaschi di Milano Unica con cui ha chiuso la mattinata inaugurale della Fiera internazionale del tessile-moda. «Come ho detto davanti agli imprenditori stamani, mi farò garante in prima persona a Bruxelles affinché venga approvata la norma a tutela del Made in Italy - ha detto il premier - Ovviamente mi recherò contestualmente nelle capitali del tessile sul nostro territorio, quindi a Como non potrò certo mancare».

Il cerimoniale ufficiale prevedeva la partecipazione al discorso inaugurale, ma il Presidente - come spesso accade - ha voluto complicare un po' la vita al servizio d'ordine, aggiungendo in coda anche un tour improvvisato tra gli espositori. Così è capitato che facesse capolino nel box di Como Seta e Nero su Nero, con somma soddisfazione per il distretto e IdeaComo, il cui presidente Beppe Pisani ha incassato la promessa di una visita. Tra strette di mani e incoraggiamenti a non mollare, a essere ottimisti, Berlusconi, dopo essersi intrattenuto con il vice coordinatore provinciale comasco Giorgio Pozzi, si è poi aggirato tra le facce incredule dei comaschi del tessile, colti di sorpresa mentre riordinavano stoffe e campionari.

«Notizia cattiva per i tessili, ho perso una taglia e risparmierò sulla stoffa. Notizia buona: devo rifare il guardaroba», aveva annunciato poco prima durante il suo intervento inaugurale, e qualche sospiro di sollievo, sotto il tendone che in serata avrebbe ospitato la sfilata dei dieci talenti emergenti, si è sentito. Un discorso durato ol-

tre un'ora, interamente a braccio, durante il quale il Presidente del Consiglio ha strappato l'applauso più fragoroso proprio all'inizio, quando - imbeccato dalla richiesta di etichettatura obbligatoria per i capi italiani avanzata dal presidente di Sistema Moda Italia, Michele Tronconi - ha assicurato: «Mi impegno personalmente affinché si arrivi presto a una soluzione in Europa. Ora dobbiamo osservare lo stop tecnico per l'elezione del nuovo presidente della Commissione Europea, ma tra un paio di mesi la macchina si rimetterà in moto». Dalle prime file alle ultime, da Pigi Loro Piana (presidente di Milano Uni-

ca), a Paolo Zegna (vice-presidente di Confindustria), fino al produttore di fodere biellesi, tutti sanno che la chiave di volta per la tutela delle produzioni italiane ha il suo punto di equilibrio a Bruxelles. In sede di Commissione, di lobby e di politica sovranazionale si giocherà la partita probabilmente più importante per un settore come il tessile, che per il secondo semestre del 2009 prevede un calo di ordinativi compreso tra il 20 e il 50%.

E lo sa perfettamente anche il premier che questa è una battaglia da vincere assolutamente: «Purtroppo sono consapevole che le misure contenute nella legge Sviluppo approvata ad agosto non sono sufficienti, passare per Bruxelles è una strada inevitabile» anche se, a suo parere, non l'unica. «Io mi definisco ormai un missionario della fiducia, e ho combattuto sempre contro chi tifa per la crisi, per il pessimismo - ha rilanciato Berlusconi - per questo vi dico che i nemici da combattere sono la sfiducia e il pes-

simismo: dobbiamo avere paura soltanto della paura». Ecco il secondo scroscio di applausi, convinti, sentiti, a testimonianza di un settore che la paura la sente ancora, perché dalla crisi ha subito il morso doloroso, e non vede l'ora di scrollarsi di dosso la cappa negativa degli ultimi mesi.

Il monologo del Presidente, di getto, è andato avanti per oltre 60 minuti, e ha toccato svariati ambiti. Dall'energia libica alle centrali francesi, dalla lotta all'evasione ai terremotati d'Abruzzo. Berlusconi, nel corso della sua visita, ha anche incoronato Roberto Formigoni, «Sarà un ottimo presidente della Lombardia», ha dato una carezza alle banche, «Mettiamoci nei loro panni anche. Mio papà banchiere me lo diceva sempre che c'è differenza tra un buon e un cattivo creditore», e uno schiaffo al Pd: «A volte nei summit internazionali anticrisi penso, chissà cosa farebbe al mio posto Franceschini. E mi metto le mani tra i capelli». E anche qui gli applausi, e qualche risata, non sono mancati.



Berlusconi: un tavolo per definire gli sconti sul secondo livello - Federmeccanica: pochi spazi per gli aumenti

# Sgravi fiscali per i contratti

Scontro con Fini: «Con lui tutto ok» - La replica: i problemi ci sono

Il premier Silvio Berlusconi, visitando ieri i padiglioni di Milano Unica, ha affermato davanti a una platea di imprenditori tessili che la fase acuta della crisi economica è ormai alle spalle. Berlusconi ha promesso di accelerare l'apertura di un tavolo per studiare sgravi sulla contrattazione di

secondo livello. Dall'indagine trimestrale sulle aziende meccaniche emerge un aumento della disoccupazione. Per il presidente di Federmeccanica, Pier Luigi Ceccardi, l'obiettivo è chiudere il contratto del settore in tempi stretti tenendo per il 2010 gli aumenti «leggeri».

Intanto sul fronte politico sale la tensione nel Pdl. Il premier ha sostenuto che i rapporti con Gianfranco Fini sono buoni, ma il presidente della Camera replica seccamente: «Non è tutto a posto, i problemi politici rimangono». Berlusconi ha nuovamente attaccato i pm di Milano e Palermo e la stampa.

## Berlusconi: «Sgravi sui salari»

Il premier promette il tavolo su defiscalizzazione - Crisi? Il peggio alle spalle

Giulia Crivelli  
MILANO

«Il dovere principale di un governo è dare fiducia». Volendo riassumere in poche parole il lungo intervento di Silvio Berlusconi all'inaugurazione di Milano Unica, grande vetrina dell'eccellenza tessile italiana, basterebbe questo messaggio.

Ma il premier non si è limitato a ribadire la necessità di una visione sempre e comunque positiva del futuro: ha anche annunciato mosse concrete in tema di sgravi fiscali sui salari e di pressione su Bruxelles per ottenere la tracciabilità. Arrivato in fiera insieme al sindaco Letizia Moratti e al governatore della Lombardia Roberto Formigoni per dare un segnale di attenzione al comparto tessile, Berlusconi ha elencato i provvedimenti decisi dall'esecutivo nell'ultimo anno, prendendo come punto di riferimento il fallimento di Lehman Brothers, di cui il 15 settembre cade il primo anniversario. In materia prettamente tessile (Milano Unica ospita su 21 mila metri 483 aziende, quasi 200 in meno rispetto all'edizione del settembre 2008, quando i metri occupati erano stati 27 mila), il premier si è impegnato di fronte al presidente della fiera Pier Luigi Loro Piana e al vicepresidente di Confindustria Paolo Zegna, a proseguire in sede europea la battaglia sul "made in" obbligatorio.

E ha sottolineato che il governo italiano - in attesa che a Bruxelles si sblocchi l'iter di un regolamento che valga in tutti i 27 paesi dell'Unione - abbia fatto un primo passo, inserendo nella "legge 99" sullo sviluppo, entrata in vigore il 15 agosto, un articolo sulle regole per l'uso dell'etichetta made in Italy. Una norma che può aiutare a sostenere un comparto in grave difficoltà: per il secondo semestre gli ordinativi sono calati fino al 50% e il 2009 sarà un anno da dimenticare. «Entro 60 giorni sapremo chi è il nuovo presidente dell'esecutivo europeo», ha assicurato Berlusconi. «A quel punto contatterò tutti i commissari amici per arrivare a una soluzione, attesa troppo a lungo, sul "made in". Contemporaneamente, rafforzeremo la lotta alla contraffazione, altra spina nel fianco delle aziende italiane».

Sempre nell'ottica di far «sentire il suo sostegno alle imprese», il premier ha promesso l'istituzione di un tavolo per discutere di defiscalizzazione della parte variabile delle retribuzioni, come sollecitato da Loro Piana e da Confindustria. «L'unica cosa che vi chiedo è di aspettare fino al 15 settembre - ha detto Berlusconi -». In quella data consegneremo agli abitanti dell'Aquila le prime case, come promesso subito dopo il terremoto, un altro segnale

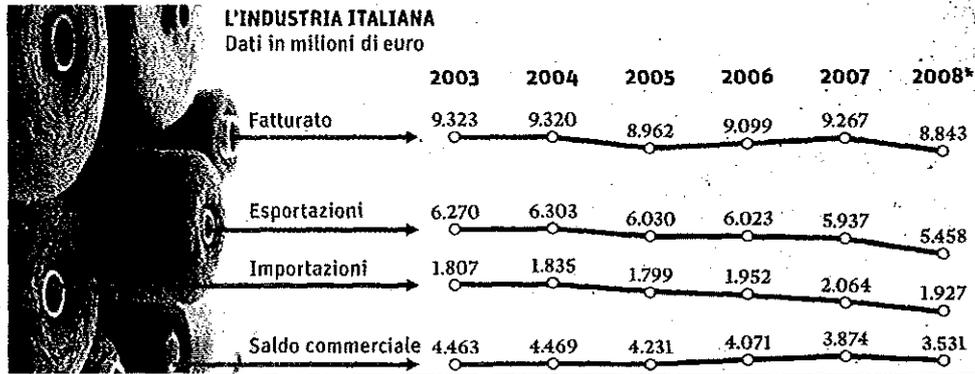
di come il governo mantenga ogni impegno che prende».

Il premier ha poi ricordato i «germogli di ripresa» che segnalano come «il peggio sia passato» e ha più volte inserito le difficoltà italiane nel quadro internazionale, spiegando quali siano gli impegni per intervenire sullo scacchiere globale: «Siamo stati i primi a dichiarare che non avremmo lasciato fallire alcuna banca. E così è stato. Al G20 ora chiederemo un intervento per arginare, a livello globale, le speculazioni finanziarie e sulle materie prime. Il caso del petrolio è il più eclatante: la domanda è diminuita ma il prezzo del barile continua a oscillare, facendo aumentare i costi dell'energia per le imprese e i cittadini arricchendo gli speculatori. Una situazione insostenibile, un problema che in questo momento per me è più grave di quello del credit crunch». Berlusconi ha sottolineato che gli istituti di credito possono e devono avere un ruolo attivo nella ripresa, dando fiducia (la parola in assoluto più usata dal premier) alle imprese e ai loro progetti industriali, ma ha invitato a «non dare addosso alle banche: bisogna comprendere la cautela con cui si muovono. Come mi diceva sempre mio padre, direttore di banca, i prestiti sono fatti con i soldi dei risparmiatori, che vanno a loro volta tutelati». Il risparmio privato è una

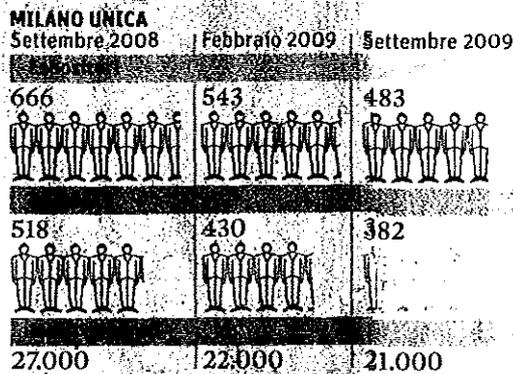
delle colonne portanti del sistema economico italiano», secondo il premier: «Abbiamo un debito pubblico molto elevato, il terzo dopo quello di Stati Uniti e Giappone, controbilanciato però da un'altissima propensione al risparmio. Se conteggiassimo questo fattore e l'economia sommersa, in Europa supereremmo tranquillamente la Gran Bretagna. E questo deve essere motivo di orgoglio e ottimismo». Altro tema toccato da Berlusconi è l'energia, fattore penalizzante per molte aziende: «Enrico Fermi era un italiano, ma paradossalmente abbiamo perso il treno del nucleare. Siamo figli di ciò che è successo negli anni 70, per colpa di verdi, ecologisti e partiti di sinistra: la Francia, grazie al nucleare, produce l'80% dell'energia che consuma. Per noi le percentuali sono pressoché invertite e per questo paghiamo l'energia il 40-50% in più rispetto ai francesi. È una situazione insostenibile che stiamo cercando di sanare: vanno in questa direzione tutti gli accordi stretti, grazie all'impegno del governo e alla nostra diplomazia commerciale, da imprese come Eni in tutto il Mediterraneo». L'Italia deve avere fiducia nelle sue forze e nel futuro. Sostenuta dal «genio di Tremonti» e dalla «mia visionaria follia», ha concluso il premier citando Erasmo da Rotterdam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La frenata del comparto tessile

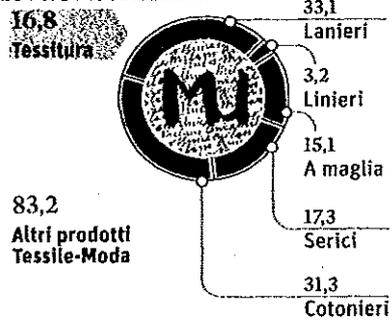


(\*) Stime



### IL RUOLO DEI TESSUTI

Dati 2008. In % sul fatturato



Fonte: Smi su dati Istat e indagini congiunturali